



A Greco apre il condominio solidale

La struttura della parrocchia ospita rifugiati, adulti fragili, Rom e disabili

Il progetto

Ideato dal Consorzio Oikos, è sostenuto anche dalla Caritas Ambrosiana

PAOLO FERRARIO

Un angolo del quartiere che riprende vita e diventa paradigma di inclusione e riscatto sociale, superando anche le paure della gente e, anzi, aumentando il senso di sicurezza. Succede a Greco dove nei giorni scorsi è stata inaugurata la palazzina solidale realizzata, in cinque anni di lavoro, dal Consorzio Oikos, nato dall'incontro tra tre storiche cooperative milanesi:

Spazio Aperto Servizi, Cascina Biblioteca e Farsi Prossimo. Nel 2012, Oikos ha ottenuto dalla Curia di Milano fino al 2042, la palazzina di via Carlo Conti 27, sotto forma di donazione modale del diritto di superficie. Con il sostegno di Fondazione Cariplo, Fondazione Banca del Monte di Lombardia ed Enel Cuore, ha completamente ristrutturato lo stabile, ormai da anni in disuso e fatiscente, ridonandolo alla comunità che gravita intorno alla par-

rocchia di San Martino in Greco. Realizzata su quattro piani, la palazzina solidale oggi ospita, al pianterreno, la cucina di M'ama food, progetto di catering della cooperativa Farsi Prossimo, che coinvolge un centinaio di donne rifugiate che in questo modo hanno la possibilità di lavorare valorizzando le loro tradizioni gastronomiche. Al primo piano ci sono un bilocale per adulti in difficoltà di Cascina Biblioteca e un trilocale, gestito dalla Comunità di Sant'Egidio, che attualmente ospita una famiglia Rom con tre figli piccoli. Al secondo piano e nella mansarda, Spazio Aperto Servizi e la Fondazione Idea Vita hanno ricavato un bilocale per adulti in difficoltà e una grande comunità destinata a persone con disabilità lieve.

«Questo progetto ha un grande valore per il territorio – ha detto il presidente del Consorzio Oikos, Francesco Abbà –. Speriamo che il mix abitativo che proponiamo, tra situazioni di fragilità e normalità, e il dialogo nato con la comunità possano contribuire a costruire un welfare realmente comunitario, che investe sulla relazione, sull'attivazione del tessuto sociale e la valorizzazione delle risorse che gli stessi portatori di bisogno sono in grado di mettere in campo».

Un valore aggiunto sottolineato dall'assessore alla Sicurezza, Marco Granelli, che ha ricordato l'importanza di «dare risposte alla do-

manda di qualità della vita e di sicurezza, intervenendo sul territorio e attivando percorsi di promozione della persona». Anche per l'assessore alle Politiche sociali, Pierfrancesco Majorino, ciò che è stato realizzato a Greco è «quello che si dovrebbe fare sempre», attivando la collaborazione tra istituzioni e terzo settore.

Per il parroco di San Martino, don Giuliano Savina, la palazzina solidale è il segno di «una comunità che si pensa Chiesa in un territorio» e, seguendo il Vangelo, «si prende cura dei poveri». Anche le iniziali diffidenze della popolazione, ha raccontato don Giuliano, sono state superate dalla serietà e dalla buona reputazione conquistata dal progetto, a cui ora un gruppo di parrocchiani sta attivamente partecipando come volontari.

«Gestendo le fragilità – ha aggiunto il direttore della Caritas Ambrosiana, Luciano Gualzetti, sottolineando la vicinanza del condominio solidale al Refettorio Ambrosiano e al rifugio per senza fissa dimora della Stazione Centrale – la sicurezza aumenta perché aumentano i legami tra le persone. Qui a Greco possiamo allora dire di essere usciti dalla paura per creare percorsi di speranza, aiutando le persone in difficoltà a camminare con le proprie gambe. Anche questo – ha concluso Gualzetti – dà significato all'essere parrocchia».

Dal campo alla casa, la nuova vita della famiglia rom

Dal campo a una casa vera. È il percorso che sta seguendo la famiglia di Ramona, mamma Rom di 25 anni, che da un paio di mesi vive, con il marito e i tre figli (di 8, 6 e 2 anni), nella palazzina solidale di Greco. Insieme ad altre cinquanta, la famiglia di Ramona è stata presa in carico dalla Comunità di Sant'Egidio dopo lo sgombero della baraccopoli di via Rubattino nel novembre 2009. Oggi tutti i nuclei vivono in una casa vera e hanno avviato un progetto di riscatto e integrazione sociale.

«I figli grandi di Ramona – spiega Stefano Pasta, responsabile del Servizio Rom della Comunità di Sant'Egidio di Milano – frequentano regolarmente la scuola del quartiere e il più piccolo è in lista d'attesa per la scuola materna. Il marito lavora e questo permette alla famiglia di versare la piccola pensione che



Paola Pirani e Claudia

chiediamo per la casa. Che non è una soluzione definitiva, ma garantirà alla famiglia di costruirsi un'autonomia per arrivare ad avere una casa propria».

Basta «topi e insetti giorno e notte» e «sporczia ovunque». Oggi Ramona è davvero felice, anche perché, intorno alla sua famiglia, è cresciuta la rete solidale della parrocchia, che, attraverso un erupno di volontarie, l'aiuta nella e-

Le storie

Seguita dalla Comunità di Sant'Egidio, era stata sgomberata da via Rubattino: «Che bello avere i figli puliti»

stione della casa e dei bambini. «Qui – racconta la giovane mamma Rom – ho trovato nuove amicizie e, soprattutto, una casa vera. Finalmente, i bambini sono puliti e non giocano più tutto il giorno in mezzo al fango. Questa sì che è vita».

Anche per Claudia, disabile di 27 anni, la svolta della vita è stata l'ingresso nella palazzina solidale. Con altre tre pe-

sone nelle sue condizioni, oggi abita nel grande e luminoso appartamento al secondo piano. «Aiuto a cucinare e faccio le pulizie», racconta la giovane, in attesa di essere inserita in un Centro socio educativo della zona, dove passerà le giornate per poi rientrare, la sera, nella casa di Greco.

«A regime – spiega Paola Pirani, responsabile della struttura – l'appartamento ospiterà nove persone, con tre educatori e una famiglia d'appoggio per la notte. Lo scopo è attivare percorsi di autonomia e alleviare le famiglie di origine degli ospiti».

Il tema di fondo è quello del «dopo di noi», per preparare i disabili a una vita autonoma e di qualità anche dopo la scomparsa dei genitori. Un obiettivo oggi più vicino per Claudia e i suoi amici.

PAOLO FERRARIO

© RIPRODUZIONE RISERVATA